

**Centro di Ateneo Museo di Storia Naturale
Università di Pisa
Via Roma 79, Calci Pisa**

17 Maggio 2013

Giocare? Un gioco da ragazzi e...non solo!

Un approccio scientifico ad uno dei più dibattuti e affascinanti comportamenti che condividiamo con molte altre specie animali

RIASSUNTI DELLE CONFERENZE

SONIA CAMPA - *Gatti senza frontiere*

Acrobati per eccellenza, fantasisti per vocazione, i gatti si affacciano sul palcoscenico della vita con un corredo di comportamenti e attitudini che sviluppano e affinano attraverso il gioco sin dalle primissime settimane di vita. Fondamentale palestra per conoscere se stessi, gli altri e il mondo che li circonda, il gioco permette alla mente del gatto di arricchirsi di immagini, euristiche e strategie che lo porteranno a diventare uno dei predatori di maggior successo sul nostro pianeta.

GIADA CORDONI - *Can che abbaia non morde": il gioco e i suoi segnali...dal cane domestico ai parenti selvatici*

Il gioco, sia solitario che sociale, è considerato un comportamento multifunzionale, i cui ruoli variano a seconda delle caratteristiche dell'individuo, dell'habitat, del contesto e del tipo di relazioni sociali e di dominanza esistenti tra i giocatori. Vedremo come alcune ipotesi proposte per il gioco siano confermate nei canidi e se il processo di domesticazione possa aver avuto effetti "pesanti" sullo sviluppo di questo comportamento.

ROBERTO PAPETTI - *Giocattoli e giochi dei bambini del Mondo*

Vorrei cercare di trasmettere l'idea che il gioco è una delle esperienze più importanti nella vita di una persona. Vorrei presentare alcuni giochi, mostrare quanti tesori nascondano in termini di idee, valori sociali e affettivi, qualità narrative, possibilità educative e didattiche, far capire quanto siano importanti per lo sviluppo corporeo dell'animale bambino e come siano straordinari sollecitatori di fantasia, contentezza e allegria

ELISABETTA VISALBERGHI - *Giocando si impara? I giochi dei cebi, scimmie "spaccone"*

Da giovani i cebi non solo giocano come gli altri primati ma trascorrono molto tempo ad esplorare e a manipolare oggetti. Con l'età il gioco diventa più complesso e spesso coinvolge più oggetti allo

stesso tempo. Studiando il comportamento di una popolazione selvatica di cebi in Brasile abbiamo scoperto come i piccoli imparano, un po' per gioco, ad usare incudini e pietre per aprire noci durissime.

ELISABETTA PALAGI - *Giocare insieme: un primato da Primati*

Il gioco è una finestra sul mondo. Giocando si creano, più o meno consapevolmente, situazioni imprevedibili che provocano piacere nell'individuo che le vive. Giocando si formano legami affettivi che saranno utili per il futuro, quando ci sarà bisogno di collaborazione. Giocando si possono anche superare momenti difficili o pericolosi. Infine, giocando si può vincere la paura del diverso, semplicemente conoscendolo. Tutto questo nell'uomo e non.